



LA COPERTINA - Nikita Kruscev è negli Stati Uniti, s'incontra con il presidente Eisenhower: il suo viaggio è stato clamorosamente preceduto dalla grande impresa compiuta dal «Lunik II». Mister K. si è presentato con le carte in regola. Ma che uomo è il successore di Stalin? In questo numero pubblichiamo un eccezionale servizio esclusivo che lo ritrae nella sua intimità.



SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE ARNOLDO MONDADORI
DIRETTORE ENZO BIAGI

sommario

LETTERE AL DIRETTORE	3
MEMORIA DELL'EPOCA	
CONVERSAZIONI CON SOVIETICI di Ricciardetto	5
ITALIA DOMANDA	
ASSEGNI DI ATTESA AI LAUREATI SENZA POSTO di Silvio Milazzo, Virgilio Titone	11
NORD E SUD ALLA FIERA DI BARI di Nicola Tridente	14
L'AGO DEL CHIRURGO CONTRO IL PARKINSON di Beniamino Guidetti	16
I VENTICINQUE CENTESIMI DEL PRIMO CAMPIONATO di Vincenzo Baggioli	18
SPERCHIO DELL'EPOCA di Guido Piovene	20

HOLLYWOOD CAMBIA VOLTO di Jean Diwo 39

IL MONDO DI OGGI	
LE NOTIZIE	19
PER LA PRIMA VOLTA NELL'INTIMITÀ DELLA FAMIGLIA KRUSCEV di Walter Carone	22
IL BREVE GRANDE AMORE DI KAY	30
ECCO COSA ACCADDE A BORDO DEL «CHRISTINE» di Liberq Montesi	34
«MARIA NON AMA NESSUNO» di Antonio Barolini	37
NASCE UN VULCANO E FA LO SCULTORE	50
CAROSONE ABDICA IN FAVORE DI GEGÉ di Giorgio Berti	58
SI SCATENERÀ IN CALABRIA LA RIFORMA DELLA SCUOLA di Giorgio Vecchietti	62

IL MONDO DI IERI	
CHEZ MAXIM'S, TEMPIO DELLA BELLE EPOQUE di Lorenzo Bocchi	52

IL CINEMA	
I CINESI LA CHIAMANO MADRE SAPIENTE di Domenico Meccoli	68

DIARIO DI UNA SCRITTRICE di Alba de Céspedes	76
---	----

QUESTA NOSTRA EPOCA	
ZEPPOLE E LUMINARIE PER IL SAN GENNARO DI NEW YORK di Franco Occhiuzzi	72
SI CHIAMA MARIA PEREGO IL «GEPPELLO» DEI NOSTRI GIORNI di Giuseppe Pardieri	74
LO AMO ANCORA MA NON SAPEVO CHE ERA UNA SPIA	75
LA VENA COMICA DEL «BARBONE» GABIN di Filippo Sacchi	78
ALLA CONQUISTA DELLO SPETTATORE di E. Ferdinando Palmieri	79
RITORNANO ALLA RIBALTA I GIOVANI CANTANTI di Giulio Confalonieri	81
DUE POETI ALLA RIBALTA: CAPRONI E BAROLINI di Giuseppe Ravagnani	82
IL NOTIZIARIO di o. d. b.	82
IL CENTENARIO DELLE ROMAGNE del postino	84
DISPERATA IPOTESI: SE FANFANI TORNASSE? di Enzo Biagi	85
DUE ARTICOLI CAPESTRO PER LA LIBERTÀ DI STAMPA di Arturo Orvieto	86
RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA	87
5 MINUTI D'INTERVALLO	88
TUTTO IL MONDO RIDE	90



IL BREVE AMORE DI KAY

Kay Kendall e Rex Harrison si conobbero nel 1954: dovevano interpretare insieme il film "Il marito fedele". Già allora la giovane attrice era condannata da un male che non si può curare: la leucemia. pag. 30



CAROSONE HA ABDICATO

Il personaggio più singolare della musica leggera italiana ha improvvisamente deciso di non cantare più e di ritirarsi a vita privata. Non voleva correre il rischio di scendere dal suo piedistallo di popolarità. pag. 58



LA RIFORMA DELLA SCUOLA

Il Ministro della Pubblica Istruzione, Medici, nell'intervista concessa in esclusiva ad EPOCA, illustra i criteri fondamentali cui si ispira la nuova riforma scolastica che sarà prossimamente sottoposta al Parlamento. pag. 62

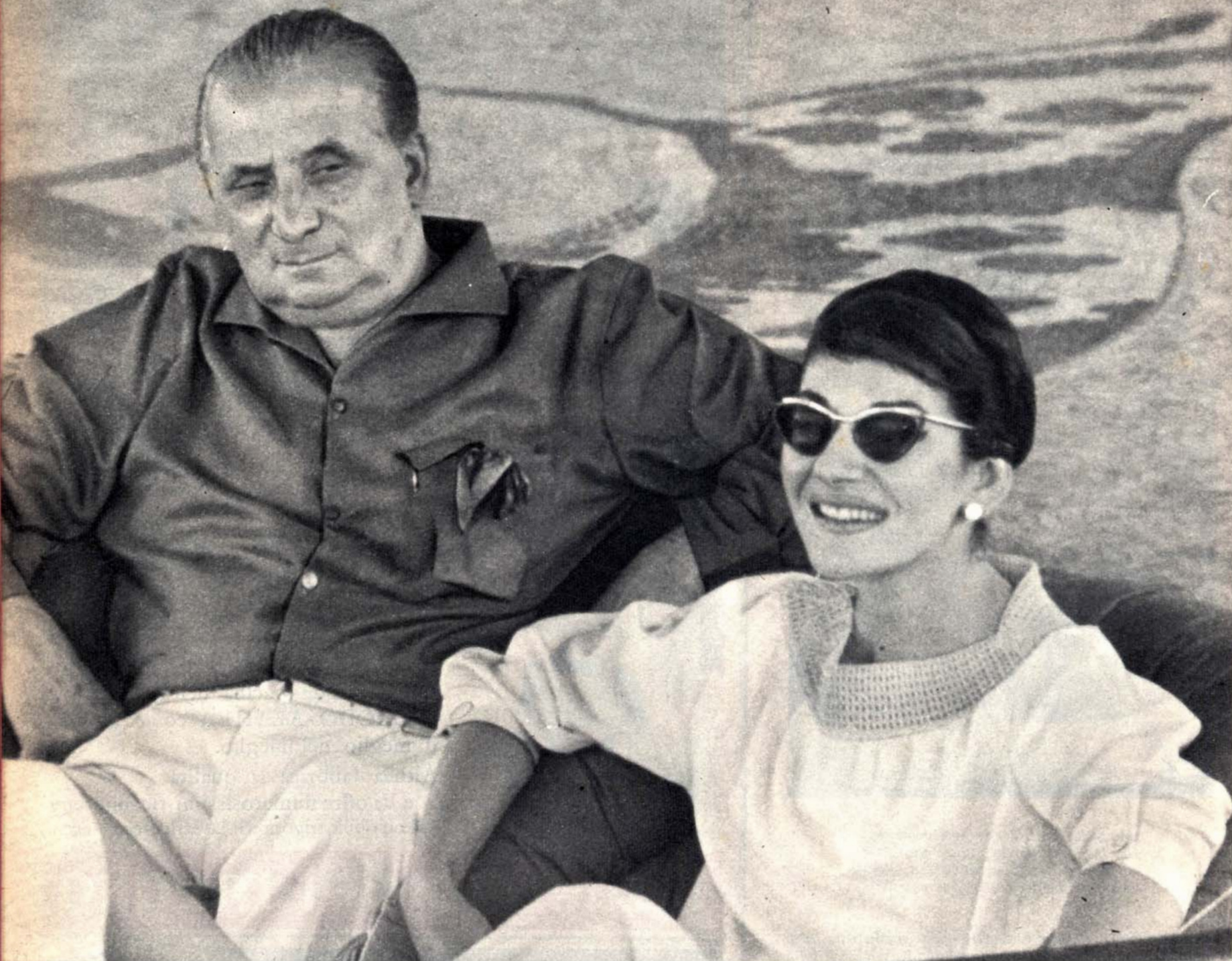


PEARL BUCK IN ITALIA

La celebre autrice di "La buona terra" è giunta per la prima volta a Roma. Sta scrivendo un nuovo libro e vuole trovare un produttore per portare sugli schermi un altro suo popolare romanzo "Donna Imperiale". pag. 68

NUMERO 468 - VOLUME XXXVI - MILANO, 20 SETTEMBRE 1959 - © 1959 EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, v. Bianca di Savoia 20 - Tel.: 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Ind. teleg.: EPOCA - Milano.
Redaz. romana: Roma, v. Veneto 116 - Tel.: 44.221 - 481.585 - Ind. teleg.: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 5.150 - Sem. L. 2.600. Estero: Ann. L. 8.800 - Sem. L. 4.500. Isp. a. Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, Milano (c. postale n. 3-3552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti, e nei negozi «Mondadori per Voi» a Milano, corso V. Emanuele 34, tel. 705.833, Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43, Genova, v. Carducci 20, tel. 55.762, Bologna, piazza Calderini 6, tel. 22.14.05, Torino, v. Monte di Pietà 21/F, tel. 51.12.14, Pisa, v. Principe Amedeo 9r, tel. 24.747, Cosenza, v. Monte Grappa 62, tel. 30.64, Catania, c. Italia 102, tel. 42.260, Napoli, v. Guantani Nuovi 9, tel. 311.080; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 38.356. Per cambio d'indirizzo inviare L. 40 e la fascetta col vecchio indirizzo.
Pubblicità: inserzioni in bianco e nero L. 550 a mm/colonna.



MARIA CALLAS E BATTISTA MENEGHINI SUL «CHRISTINE» DURANTE IL RITORNO. MENEGHINI AVEVA SPOSATO LA ALLORA OSCURA CANTANTE NEL 1949

LIBERO
MONTESI

COSA ACCADDE A

● *Fonti attendibili ci permettono di ricostruire, per la prima volta, i fatti accaduti a bordo del panfilo durante la famosa crociera.*

● *Maria a Battista: "Devo rivelarti una cosa molto grave".*

● *L'armatore Onassis a Meneghini: "Io e Maria abbiamo preso la decisione di sposarci".*

Di buon'ora, il 22 luglio scorso, il *Christine* lasciava la baia di Montecarlo puntando la prua verso sud. A bordo, oltre ad Aristotile e a Tina Onassis, i munifici ospiti, c'erano Clementina e Winston Churchill, il segretario privato del vecchio uomo politico con la bellissima moglie, Maria Callas e Battista Meneghini: una compagnia insolitamente ristretta per gli Onassis, quasi familiare se messa in confronto con le precedenti crociere. Sul bianco panfilo dell'armatore greco, i Churchill difatti sono di casa e così il segretario e la moglie. La sola novità, in fatto di ospiti, era rappresentata dalla celebre cantante e dal marito, per avere i quali Onassis da Montecarlo aveva dovuto bombardare di telefonate la villa di Sirmione il 16, 17, 18 luglio. Il terzo giorno era arrivato un invito for-

male di Tina a Maria e Meneghini, cambiando programma, aveva deciso di accettare. Il mare, la vita all'aria aperta, avrebbero certamente giovato alla salute della moglie. Prima, però, avevano fatto un salto a Zevio per salutare la vecchia signora Meneghini, inferma da qualche mese, e avevano passato la serata in compagnia di vecchi amici, i coniugi Ambrosi, insieme ai quali Maria aveva voluto rivedere un angolo suggestivo di Verona, i portoni Borsari, a lei particolarmente caro perché lì, quattordici anni fa, aveva scambiato il primo bacio con Battista. Era felice, giocava coi comandi della lucente *Mercedes* grigio-perla, dono di ammiratori di Francoforte, come può fare una bambina viziata col nuovo giocattolo. Sotto i portoni aveva baciato il marito e aveva ripetuto una frase che non era nuova sulle sue



SOCRATE ARISTOTILE ONASSIS ACCOMPAGNA MARIA CALLAS ALLA VISITA DEI RUDERI DELL'ANTICO TEATRO GRECO DI EPIDAURO, NEL PELOPONNESO

BORDO DEL "CHRISTINE"

labbra: « Se sono arrivata a tanto, lo devo a mio marito ».

Maria, come il marito, conosceva appena gli Onassis. Nemmeno le sorelle dell'armatore erano nella cerchia delle sue amicizie. Erano stati presentati la prima volta a Venezia, al Lido, dalla contessa Castelbarco. Un incontro fugace: buon giorno, buona sera. Poi si erano rivisti in casa Volpi durante un ricevimento e non si erano scambiati che poche frasi di convenienza. Rividero gli Onassis a Londra, l'anno scorso, quando l'armatore, dopo la splendida interpretazione di Maria nelle vesti di Medea, aveva organizzato un ricevimento in « onore dell'arte greca ». Forse fu in quella occasione, ripensa oggi Battista Meneghini, che l'armatore greco vide per la prima volta in Maria l'astro che poteva far brillare di luce

nuova la sua casa, o forse la vide come la più bella delle sue petroliere, come la nave ammiraglia della sua flotta. Dopo Londra non videro più gli Onassis, né ascoltarono la loro voce fino al giorno in cui da Montecarlo, improvvisamente, venne l'invito alla crociera lungo le coste della Grecia.

Il panfilo aveva fatto una sosta prima a Portofino, poi a Capri. Erano tutti scesi a terra meno Churchill. Il vecchio uomo politico dalla partenza si era sprofondato in poltrona, sul ponte, e da quel posto aveva continuato a guardare il mare e la costa, assorto, muto, il viso impenetrabile, scontroso, quasi ostile. Difficile intuire i suoi pensieri. Intorno a lui la conversazione fioriva nella lingua inglese (solo di tanto in tanto emergevano frasi in greco e in italiano) ma il vecchio Churchill, oramai quasi

del tutto sordo, non udiva. Dopo Capri, il candido panfilo aveva attraversato lo stretto di Messina e aveva puntato su Cefalonia, poi su Zante; aveva costeggiato il golfo di Patrasso, era entrato nella baia di Corinto, quindi era volato via verso Atene, veloce sul filo dell'onda, fra un mare verde-azzurro e un cielo purissimo. (« Stupendo, stupendo » scriveva in quei giorni Battista all'amico di Verona. « Luoghi stupendi, cose stupende, navigazione ideale. Assieme ai Churchill siamo i soli ospiti della famiglia Onassis su questa "barca" che potrebbe ospitare la più esigente casa regnante. »)

Visitata Atene, il *Christine* faceva rotta ora verso Costantinopoli. Il periodo fissato di quattordici giorni stava per scadere, ma la via del ritorno era lontana. Maria e Battista pregarono di mantenere i limiti stabiliti, ma la

Che gioia!

“Il mio nuovo Shampoo di bellezza è anche un trattamento antiforfora!”



GARANZIA

Helene Curtis La casa più nota da 30 anni per la cura dei capelli

GARANTISCE ENDEN

Infatti: se dopo aver usato 1 Vasetto Enden Crema per la cura completa o 2 flaconi di Enden chiaro Oro Liquido, continuate ad essere affetti da forfora, Helene Curtis è disposta a sostenere per Voi le spese di una visita medica. Restituiteci il vasetto o i 2 flaconi e noi Vi segnaliamo l'indirizzo di un dermatologo della Vs. città che Vi visiterà a ns. spese. Due anni di esperimenti effettuati in America sotto supervisione medica hanno provato che Enden è stato efficace nel 99% dei casi.

ENDEN*

Helene Curtis

Non affiderete mai più i vostri capelli ad un altro shampoo dopo aver risvegliato tutta la loro bellezza con Enden chiaro oro liquido, il nuovo Shampoo di bellezza della Helene Curtis.

Meravigliosamente rinfrescante da usare, Enden chiaro oro liquido pulisce i vostri capelli, li libera dalla forfora e li rende brillanti.

La bellissima e ricca schiuma dell'Enden lascia i vostri capelli meravigliosamente soffici e maneggevoli al pettine.

I vostri capelli brilleranno di una nuova luce quando adopererete il nuovo shampoo Enden chiaro oro liquido della Helene Curtis.



confezione tubo L. 280

vasetto da 6 oz. per una cura completa L. 1250

vasetto 3 oz. L. 750

nuova confezione L. 650

Ecco cosa accadde a bordo del "Christine"

pressione degli amici li convinse a prolungare la crociera per altri sette giorni. Incominciava così la terza settimana di navigazione, una settimana fatale per almeno due coppie di sposi: gli Onassis e i Meneghini-Callas. « Tutto avvenne nell'ultima settimana » ripensa ancora con disappunto Battista Meneghini.

La vita sul panfilo, cominciata in tono borghese, si era fatta via via più libera, anche nel modo di coprirsi. Il vecchio Churchill non ne approfittava, ma Onassis ostentava il petto villosa da marinaio e tutti si trovarono d'accordo sulla statuarica bellezza greca della moglie del segretario di sir Winston. Pure la conversazione cominciava a straripare. Tina Onassis aveva preso da parte Battista per chiedergli se conosceva una poesia che parlava di fresche acque. Battista aveva ricercato nella memoria i resti degli antichi testi scolastici e aveva domandato: « Quella del Petrarca? ». « Petrarca, ma chi è costui? » « Come? Non conosci il Petrarca? » si era meravigliato Battista. « I tre maggiori poeti italiani sono Dante, Petrarca e Leopardi. Conosci Dante? » « Dante? Mai sentito nominare. E non m'importa. La poesia che dico io non è di nessuno di loro. È anonima. Senti, te la dico... » E aveva snocciolato quattro versi di quelli che non si possono scrivere. Poi li aveva tradotti in inglese per la gioia degli altri ospiti.

Una sera Maria ebbe una conversazione col marito che costui aveva tutto il diritto di giudicare strana. Il soprano, difatti, non aveva mai detto cose di quel genere. Maria Callas, dunque, incolpò il marito di averla diretta male nella sua carriera artistica e di dovere ai suoi errori l'isolamento nel quale si trovava, con le porte della Scala e del Metropolitan chiuse, e di altri teatri ancora. Accusava particolarmente il marito di tre cose: di non aver provveduto lui al mantenimento della madre Evangelia, di averla spinta a intentare troppe cause e troppo spesso inutili, di averla invischiate, lui, il pacifico Meneghini, in polemiche dannose. Meneghini si difese, le ricordò come a Milano i più intimi amici e conoscenti lo avessero soprannominato « freno Westinghouse » proprio per il continuo sforzo di attenuare le sue bizzosie o di riparare ai suoi scatti; Maria concluse dicendo che anche Onassis era d'accordo in questa valutazione della sua opera di impresario-manager.

A Costantinopoli, la comitiva era andata a far visita al Patriarca. Il grande dignitario della Chiesa ortodossa aveva improvvisato un fervorino e poi disse, rivolgendosi ad Aristotile Onassis e Maria Callas: « Voi siete i due più grandi greci del tempo. Voi, Onassis, eccellete nella finanza, voi, signora Callas, nell'arte. Aiutate la Grecia. Voi due potete fare grandi cose per essa ». Quella sera, la conversazione sul *Christine* durò animata fin verso l'una; poi Battista e gli altri ospiti si ritirarono nelle loro cabine. Sul ponte i due grandi greci, Maria Callas e Aristotile Onassis, erano rimasti soli. La cantante raggiunse la cabina del marito all'alba.

In seguito Onassis s'intratteneva sempre di più a parlare con Meneghini. Sembrava lo avesse eletto a suo confidente. Gli illustrava il suo modo di trattare gli affari, il suo metodo di lavoro, i suoi rapporti con la moglie e con le altre donne. Il lavoro non lo uccideva perché aveva a disposizione una grande organizzazione, direttori capaci in ogni settore, esperti di ogni materia. Bastava che lui, entrando negli uffici, da sereno e tranquillo che era, cambiasse d'umore, ur-

lasse, sbraitasse, battersse i pugni sul tavolo, perché ognuno si sentisse colpevole di qualche cosa che a lui non era sfuggita. Così tonificava gli impiegati. Con la moglie i rapporti non erano tanto intimi, del resto non lo erano mai stati.

Sulla via del ritorno, Maria disse a Battista che a Milano avrebbe dovuto comunicargli una cosa molto grave. Il marito rispose di farlo subito, ma Maria non si lasciò scappare una parola di più. Battista si fece allora un esame di coscienza per vedere se avesse detto o fatto qualcosa che poteva essere dispiaciuta alla moglie fino a renderla così fredda e staccata. Ma non trovò nulla. D'altra parte era difficile che gli fosse sfuggito ciò che stava accadendo intorno a lui e a Maria. Nella lettera all'amico si trova un accenno o un presentimento: « Beati i puri » aveva scritto « ma soprattutto beati coloro che hanno i soldi perché possono avere e fare tutto ». In quell'« avere tutto », così amaro, era compresa anche Maria?

Ultimata la crociera, tornati a Montecarlo, Onassis si offrì di accompagnare i Meneghini a Milano col suo aereo anfibo. Presero terra a Bleusio, poco lontano dalla metropoli lombarda. Maria appariva nervosa. All'ufficiale di polizia che, come gli fa obbligo il regolamento quando si tratta di aerei privati, era andato incontro al gruppo di passeggeri per chiedere il luogo della loro provenienza, rispose seccata: « Lo chieda al pilota »; e alle obiezioni dell'ufficiale, ribadì, più fredda e altera che mai: « Lo chieda al pilota ». Ed era toccato ancora a Meneghini, per l'ultima volta, piacere le giuste reazioni dell'ufficiale.

Il giorno dopo era Ferragosto. Mezzogiorno era passato da circa un'ora quando Maria chiese al marito di parlargli di una cosa molto seria. Battista aveva notato molte cose accadute durante la crociera, ma non si aspettava quel che la moglie stava per dirgli. Si trovavano nel vasto salone della villetta di via Buonarroti, ricca di tappeti preziosi, di autentici mobili d'arte e di quadri di alto valore artistico. Maria, davanti a lui, era fredda, rigida, supremamente lontana. « Battista » disse, e la sua voce era ferma « devo comunicarti la mia decisione irrevocabile. Sono innamorata di Onassis e abbiamo deciso di sposarci. » Ogni difesa risultò inutile, ogni richiamo al senso della famiglia, dell'onore, ai dodici anni di felicità comune non valsero a smuovere la grande interprete di Medea.

Lo stesso giorno, Battista Meneghini raggiunge la sua villa di Sirmione. È un uomo disfatto, che non riesce a credere a ciò che sta avvenendo. È il mondo che crolla, il suo mondo, quello che egli s'era fabbricato pazientemente, a costo di sacrifici grandissimi, contro tutto e contro tutti, contro i responsi degli esperti che non riconoscevano alla oscura cantante venuta dall'America doti per eccellere, contro la famiglia che, legata a vecchie e oneste tradizioni, paventava l'intrusione di quella donna che non nascondeva il suo egoismo e le sue mire ambiziose. Non poteva crollare tutto, senza motivo, senza una causa, ed egli non poteva ammettere, in quello stato, come alcuni gli andavano cautamente accennando, che i dodici anni di idillio non erano stati altro, dalla parte di lei, che un atto della volontà di emergere, di farsi strada, di aprirsi porte sempre più vaste. Per quanto si sforzi di penetrare le ragioni segrete delle cose che accadono, non trova una giustificazione all'abbandono di Maria. Ed allora spera ancora. Pensa che forse tutto non è perduto, che Maria pos-

sa tornare. Ed infatti Maria torna, pochi giorni dopo, ma non è sola; oltre il basso cancelletto della villa, fra i cipressi appare la massiccia figura di Onassis.

Il magnate va per le spiccie. « Senti » dice a Battista. « Ormai sai tutto. Facciamo così, è una cosa semplice; tu ti dividi da tua moglie, io dalla mia. Maria ed io abbiamo deciso di sposarci. » Dopo una breve discussione Maria e Onassis scendono nel parco cintato da mura fatte erigere da lei, da alti cipressi e da pallidi ulivi che lei ha sempre detestato. « Sono insignificanti », diceva. Si appartano, si siedono ai bordi della piscina e Battista Meneghini ode salire le loro voci, le loro risate e il tintinnare dei bicchieri. Fino a notte tarda.

Maria Callas viaggia ora in compagnia di Onassis, sul panfilo, o a bordo di quegli aerei che tanto le piacciono. Forse si sposerà con lui, forse no. Le complicazioni patrimoniali che seguirebbero il divorzio di Onassis sono tali e tante che potrebbero consigliare il magnate di lasciare le cose come stanno. In un pre-

cedente incontro, la grande attrice mi aveva detto e mi aveva ripetuto: « Lo scriva, io ho due cose soltanto alle quali tengo più della vita: la mia arte e mio marito. Sono due cose che vanno insieme, perché io non sarei chi sono senza di lui ».

Una delle due cose ora s'è staccata e a Sirmione è rimasto un uomo disfatto che sfoglia i ricordi, che ha raccolto in una cartella di cuoio prezioso gli innumerevoli bigliettini amorosi che Maria gli faceva trovare quando lui si assentava, anche per soli cinque minuti. Uno dice: « Caro, tu hai fatto di me la sposa più felice del mondo ». E un altro chiede: « Cosa sarei senza di te? ». Un altro porta questa intestazione curiosa: « Al mio marito unico » e tre forti righe nere sottolineano quell'« unico ».

Uscendo dalla villa, un parente di Battista Meneghini mi dice: « Vuole che le sintetizzi la vita sentimentale di Maria Callas? Eccola: dall'ago ai milioni e dai milioni ai miliardi ».

Libero Montesi

LA MADRE DELLA CALLAS DICE: "MARIA NON AMA NESSUNO"

New York, settembre



Tra la madre della Callas e la figlia divina, c'è una certa somiglianza fisica. Questa è l'unica grazia che la divina, nascendo, ha concesso alla madre. Diavolo, almeno un premio, un atto di tangibi-

le riconoscenza a colei che la metteva al mondo, la divina, doveva pur darlo. Perciò, nascendo, ha detto: « D'ora in poi, guardandoti, si vedrà che sei mia madre. E questo sarà tutto quello che potrai avere da me ».

Accarezzando perle dietro le bacheche dello *Jolly Gabor Shop* in Madison Avenue, a New York, la madre della Callas dice:

« Maria non ha mai amato nessuno, tranne che se stessa e la sua arte attraverso se stessa. Ha amato di volta in volta gli strumenti di successo, finché le son serviti: io, finché le ho fatto da serva, ma proprio come l'infima delle ancelle, e così ora lui, il marito. Maria mi fa pena perché è sempre infelice, porta la sua infelicità in sé, nella sua incapacità di amare: la sua condanna. Lui pure mi fa pena, perché è vecchio, ha osato sposare lei (e, in questo « lei », la madre, fa sentire quanto il commendatore Meneghini sia stato temerario nell'osare di toccare la dea, di salire il suo talamo) e ora, come me, egli è solo ».

La signora non si confida molto. Tutto, proprio tutto quel che deve e dovrà dire, lo troveremo scritto nel libro che presto verrà lanciato da una casa editrice americana, nel quale la madre di Maria Callas narrerà, appunto, dei suoi rapporti con la figlia. E questo, intendiamoci, non sarà un libro commerciale, ma un libro mitologico. Narrerà, cioè, la nascita e la vita e la trasfigurazione della dea dall'ugola d'oro. « Tutto, in lei, è sacrificato all'arte. » Anche la cacciata di Meneghini e la risuechiatura del marinaio Onassis dai gorgi del mare, secondo la madre

della Callas, sono nuove forme sacrificali che la dea ha amaramente, pietosamente compiuto all'ideale dell'arte.

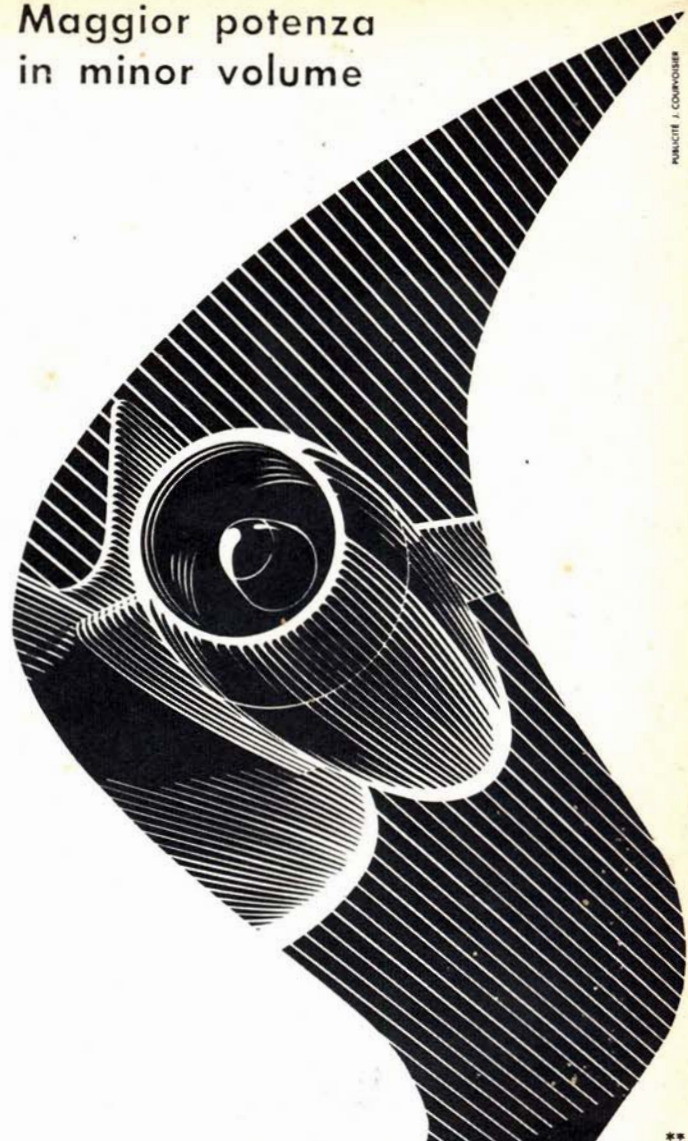
L'arte, soprattutto quella della voce, non ha pietà. Pietà non aveva la voce delle sirene. Onassis è marinaio, ma non conosce l'intima asprezza di quella voce. Tutte le perle del mondo, le più appariscenti, le più vistose, forse le più false, le più incantatamente false, ora, circondano la signora Evangelia Callas, madre. Lo stipendio è scarso. Vive in una cameruccia di quaranta dollari d'affitto al mese. È una donna stanca. « Questa la mia vita » mormora umilmente.

La figlia ora salpa verso l'Egeo. La madre conta le perle della collana che tiene in mano, e dice: « Lui, ha sessantaquattro anni, e come poteva, dunque, tenersi una donna giovane, tutta fuoco, come Maria? Lui, quaranta dollari, un giorno me li ha mandati. Sennonché, lei, poi, certo lei, glielo ha proibito ». Non guizza odio negli occhi della signora Evangelia. Ma, forse, chissà, speranza. Perché Meneghini, ora che non sale più il talamo della divina, di tanto in tanto, lui, umano e mortale com'è tornato, in futuro, non dovrebbe ricordarsi ancora, qualche volta, di mettere in una busta altri quaranta dollari, per lei, la madre della dea?

Non si sa mai. La vita del *Jolly Gabor Shop*, in fin dei conti, è dura. Gli dei stanno soli. Ma tra respinti perseguitati e mortali, una solidarietà esiste sempre, se non altro per far dispetto agli immemori celesti. La madre è sola. Questi pensieri sublimi, per quanto non espressi, sono scritti sulla sua fronte rassegnata. È sola perché l'altra figlia è in Grecia, dove sta studiando pianoforte. Gli amici sussurrano, però, che, a differenza di Maria, è troppo umana per poter scalare qualsiasi rocca olimpica. A meno che, anche lei non avesse la fortuna di trovare un Meneghini. Allora...? Non è lecito essere irriverenti fino a questo punto verso una vetta del mondo.

Antonio Barolini

Maggior potenza
in minor volume



POLEROUTER JET

MICROTOR AUTOMATIC



Il movimento Microtor automatico ha rivoluzionato l'orologeria come il turboreattore l'aviazione. Il Polerouter Jet deve a questo eccezionale movimento innovatore la sua linea elegante ed ultrapiatta unica al mondo.

In oro 18 k. da L. 114.500
In oro ed acciaio da L. 38.800
In acciaio inossidabile da L. 36.800

**UNIVERSAL
GENÈVE**

la grande marca per la persona importante

- Il più piatto movimento automatico del mondo
- sino a 2 giorni riserva di carica
- 28 rubini
- impermeabile
- antimagnetico

Fornitori ufficiali della S.A.S. (Scandinavian Airlines System)

* Brevetto n. 329 805 ** marca depositata

UNIVERSAL CONTROLLA E GARANTISCE
BERTHOUD GENEVE